

Stefano Bollani

“Il” grande Jazzista

GAMMADelta



Foto Monica Manetti

Stefano Bollani è un pianista di livello assoluto. Poliedrico, sensibile, estremamente intelligente e colto. Un uomo dalle mille sfumature e con una grande apertura mentale. Lo abbiamo incontrato per invitarlo al Top Audio & Video Show di Milano, dove ha accettato di venire a presentare il suo nuovo disco, “Piano Solo”. Non ci siamo poi fatti scappare il privilegio di intervistarli per gli attenti di lettori di Gammadelta.

Quello che segue è solo una parte della lunga chiacchierata (che per ovvi motivi di spazio non possiamo pubblicare integralmente) avvenuta a margine della presentazione alla stampa di questo disco di solo pianoforte inciso con ECM, e quindi con l'esigente Manfred Eicher, forse uno dei pochi produttori, in senso letterale, di musica. Il disco si chiama Piano Solo ed è un lavoro assolutamente splendido e forse il più bello fin'ora mai inciso da Bollani. Un viaggio dentro se stesso, bello, rotondo, di facile ascolto e di profonda comprensione. Brani che si snocciolano nell'anima dell'ascoltatore seguendo un percorso emozionale preciso. Si ascolta, poi si ascolta di nuovo e si

entra in un mondo brillante, dolce, intenso. Una opera di grande spessore che –lo dice lo stesso autore- si fa fatica a catalogare nel Jazz, forse perché appare più una musica universale, un messaggio oltre le righe che appaga e emoziona.

Un pianista italiano

Bollani viene da una formazione classica, e dopo aver conseguito il diploma di conservatorio nel 1993, si dedica subito al Jazz collaborando con musicisti di livello internazionale del calibro di Paul Motian, Gato Barbieri, Pat Metheny, Paolo Fresu (solo per citarne alcuni) e sui palchi più prestigiosi del mondo (Umbriajazz, festival di Montreal, Town Hall di New York e Scala di Milano). Nel 1996 fondamentale è stata la collaborazione con il suo mentore, Enrico Rava, con il quale suona in centinaia d'occasioni in giro per il mondo e incide tredici dischi, tra cui l'ultimo (Tati Rava/Bollani/Motian ECM 1921 su Gammadelta 6) presentato –tra l'altro- con un sistema di riferimento B&W/Classè. Tra le edizioni di grande prestigio, vediamo Bollani incidere per la prestigiosa etichetta francese, la Label Bleu tre dischi: un omaggio allo scrittore Raymond Queneau (Les fleurs bleues, 2002) un disco in solitaria (Smat smat, 2003, segnalato dalla rivista inglese Mojo come uno dei migliori dieci dischi jazz dell'anno) e un disco per trio Jazz e orchestra sinfonica (Concertone, 2004). La personalità di Bollani è estremamente poliedrica, e il suo estro non si ferma alla musica. Lo



Stefano Bollani, presenterà il suo ultimo disco "Piano Solo" al Top Audio & Video Show di Milano, il 16 Settembre 2006 alle ore 16,30 presso la sala...

vediamo in televisione accanto a Renzo Arbore in "meno siamo meglio stiamo", a Caterpillar di Radio2, e in ambito teatrale con la Banda Osiris. Nella vena creativa di Bollani ci sono anche due libri, uno nella collana Racconti di canzoni dell'editore Elleu (L'America di Renato Carosone, 2004) e uno in uscita in questi giorni, "La sindrome di Brontolo" ed. Baldini&Castoldi, Balai editore. L'intervista che segue -lo ribadiamo- è solo una sintesi della lunga chiacchierata che Gammadelta ha fatto con il pianista senese, che presenterà al pubblico, sotto l'egida del gruppo Audiogamma, questo nuovo disco "Piano Solo" al Top Audio&Video show di Milano, il 16 Settembre alle ore 16,30.

Gammadelta: La parola contaminazione è usata e forse abusata particolarmente in questo periodo storico, c'è però un grande fermento da parte dei musicisti nell'andare a guardare oltre gli stretti confini del proprio genere. Tu hai una esperienza davvero

completa, avendo collaborato con musicisti e generi provenienti tutte le estrazioni, qual'è, secondo te, lo spirito che anima un musicista a cercare oltre il proprio naso?

Stefano Bollani: Io sono cresciuto ascoltando sempre cose diverse, compresa la musica leggera. Ho studiato in conservatorio e mi hanno fatto amare la musica classica, mi sono poi innamorato del Jazz perché l'ho sentito l'improvvisazione più bella, e poi dal Jazz alla musica brasiliana e etnica in senso stretto. Il termine contaminazione sottintende il fatto che si abbia in mente una divisione gerarchica dei generi. Io non penso di fare contaminazione perché per me esiste la musica bella e quella brutta, è banale, ma è così. Non credo di cercare un incontro di generi musicali, semplicemente faccio quello che mi piace. Poi è ovvio che anche per semplici motivi di catalogazione è necessario parlare di generi.

Gammadelta: In quale scaffale del negozio metteresti i tuoi dischi?

Stefano Bollani: bella domanda, beh nello scaffale del Jazz, il Jazz secondo me è un gran bel linguaggio musicale e non un genere, il linguaggio dell'improvvisazione e della libertà.

Gammadelta: La musica di Stefano Bollani è più eclettica o insoddisfatta e quindi alla ricerca di qualche cosa di nuovo e di diverso?

Stefano Bollani: Credo di essere soddisfatto. Non sempre, tutti i giorni, ma sono comunque soddisfatto di poter essere curioso. Voglio dire: anche nei miei concerti il mio pubblico è abituato e ama sentirmi suonare dei pezzi magari non come li ha sentiti sul disco o non tutti quelli dell'ultimo disco, e questa è una fortuna. Sono soddisfatto ma non sono mai contento, non esco mai da un concerto dicendo "che meraviglia", poi man mano ho imparato a sopportare me stesso e per questo cerco sempre di fare qualche cosa di diverso ma non sempre di meglio, semplicemente di diverso.

Gammadelta: Quanto ha influito la ECM e più in particolare il suo patron Manfred Eicher nella scelta dei brani di questo tuo ultimo disco?

Stefano Bollani: molto poco. Mentre il terzetto con Rava e Motian (n.d.r. ECM 1921) si poteva catalogare come un quartetto dove il quarto "non suonante" era proprio Eicher, in questo mio Piano Solo egli non mi ha neanche chiesto cosa suonavo. Tra i brani c'è uno dei Beach Boys che Eicher non ama

molto, eppure non ha battuto ciglio mentre lo suonavo. Detto ciò è ovvio che la presenza di Manfred (n.d.r. Eicher) ti influenza molto: è uno dei pochi che fa ancora il produttore. Alla fine del brano appena suonato, ti dice quelle 3 parole che possono influenzare l'esecuzione successiva, sta poi a te musicista seguire o meno la strada che lui ha suggerito. A me fa piacere lavorare con lui perché è uno che di musica ci capisce veramente. Per esempio in una scaletta ECM i brani piuttosto che andare in contrapposizione tra di loro, procedono come per raccontare una storia e quindi partono da un punto e arrivano ad un altro. L'idea di Manfred (Eicher n.d.r.) è quella di cercare le somiglianze tra i pezzi in modo che il primo abbia qualche analogia con il secondo, il secondo con il terzo, e così via.

Gammadelta: Cosa c'è nel cassetto dei sogni di Stefano Bollani?

Stefano Bollani: In realtà non ho sogni nel cassetto nel senso che mi diverto talmente tanto a fare quello che faccio e a pensare a quello che dovrò fare, che non ho il pensiero di quello che forse non farò mai. La speranza che ho è quella di continuare a fare sempre questo mestiere, suonare è meglio che lavorare, dicono in molti!

Gammadelta: L'avvento di internet e di tutto ciò che ne consegue sta mettendo in ginocchio il mercato discografico, qual è la tua posizione?

Stefano Bollani: Dovranno stabilire una regolamentazione,



Foto Monica Manetti

"Il" grande Jazzista

senza dubbio. Personalmente non me ne sento danneggiato, anzi, sono contento quando vedo che i miei brani, i miei dischi e i miei concerti sono scaricabili da internet. La mia attività principale sono i concerti, con i dischi praticamente non guadagno, mi servono ad attrarre pubblico che viene ai miei concerti. Ma certo il mio è un punto di vista, ciò non toglie che una regolamentazione è indispensabile. Per la maggior parte dei cantanti pop il problema di internet può essere da stimolo a confezionare prodotti validi. Chi fa il singolo di successo e poi riempie il resto del CD di brani insignificanti, si merita che su Internet venga scaricato solo il singolo, e che nessuno compri il suo CD. Un altro discorso molto importante da affrontare riguarda la discografia in generale, che è certo in crisi ma anche perché si fanno troppi dischi. Sarebbe come pretendere che in Italia ci fossero 3000 musicisti che vivono di Jazz, ce ne saranno 100 o 200 al massimo!

Gammadelta: Facciamo un discorso di qualità. Lo stato dell'arte della musica soprattutto italiana è desolante, come ti senti paladino della qualità in mezzo ad un mondo così alterato?

Stefano Bollani: Beh, certo, se ti confronti con le realtà italiane di adesso, come il Festival di S.Remo e alcuni musicisti, non cominci neanche a studiare lo strumento probabilmente.

Gammadelta: A proposito di qualità, sembra che ci sia un diffuso disinteresse tra i musicisti nel come il loro prodotto venga capitalizzato dal resto della catena, e intendendo in questo tanto la qualità dell'incisione quanto quella dell'ascolto del concerto dal vivo. Tu curi questi aspetti?

Stefano Bollani: Parlando proprio di suono, è vero che quasi sempre gli artisti si disinteressano di tutto, e sarebbe meglio invece che delegassero ad altri questi aspetti. Io sono stato il primo ad avere un ufficio stampa personale e sono uno dei primi con un proprio

fonico, da poco tempo, da qualche mese, forse un anno. Egli è sempre con me, ma solo l'unico, credo.

Gente che suona da molti più anni di me non lo usa. Sembra assurdo ma è così.

Gammadelta: questa tua capacità critica la espandi anche alle registrazioni? Percepisci le buone registrazioni da quelle non buone, e cerchi la qualità anche in quell'aspetto?

Stefano Bollani: Assolutamente. Sono molto soddisfatto degli ultimi lavori che ho fatto, e per me visto che non sono un esperto, è importante trovare la persona di cui mi fido. E il fonico è una persona centrale. Non capisco tutto ciò che fa, e alcune volte gli chiedo delle cose che lui mi sconsiglia. Poi riascoltando il disco mi rendo sempre conto che aveva ragione lui. Non voglio mai trovarmi nella condizione di avere un suono che non mi piace. In quei frangenti sono in grado di dire quello che voglio ma non quello che non voglio, e allora diventa tutto molto più difficile.

Gammadelta: Normalmente nella carriera di un pianista un disco di solo piano è un punto di arrivo, questo è il tuo primo disco di solo piano, il fatto che tu lo abbia realizzato con la ECM è una consacrazione per te?

Stefano Bollani: No, non mi sento consacrato. Faccio sempre il possibile per non sentirmi troppo compreso nel ruolo, altrimenti poi rischi di fermarti.



Foto Monica Manetti

TOP
AUDIO
&
VIDEO
show

Stefano Bollani
 presenterà il suo
 ultimo disco "Piano Solo"
 al Top Audio & Video Show di Milano,
 il 16 Settembre 2006 alle ore 16,30

Foto Paolo Santani

Le recensioni positive mi fanno certo molto piacere, ma a volte mi viene da pensare: "che esagerati!". Nel senso che è importante mantenere i piedi per terra. Se dovessi pensare "ho fatto un disco con la ECM, adesso sono come Jarret" non suonerei più, mi bloccherei.

Gammadelta: Le tue apparizioni in TV ti sono state utili, ti sono servite, e da che punto di vista?

Stefano Bollani: Finché non rovinano il tuo lavoro sicuramente sì. Io credo di non aver passato la linea, mentre per molta gente l'ho già passata da un pezzo. Credo che a chi mi vede in TV poi possa venire la voglia di vedere cosa faccio nei miei dischi e nei miei concerti. In pratica è pubblicità, non è certo una forma d'arte quello che offro da Arbore, dalla Dandini o da Fiorello. In TV non pretendo di fare chissà che. Vado lì prima di tutto per divertirmi, per stare bene e poi scelgo i programmi in base al mio pubblico.

Andare a Domenica In -e solo per fare un esempio-, o da Costanzo sarebbe inutile perché non toccherei minimamente il mio pubblico.

Gammadelta: Enrico Rava, tuo mentore, si dichiara preoccupato di questa tua "seconda attività", che a suo giudizio ti distoglie dal pianoforte. Lui ha una stima enorme di te, e in molte occasioni ti ha indicato come uno dei migliori talenti a livello mondiale.

Stefano Bollani: So che Enrico (Rava n.d.r.) è preoccupato di queste mie digressioni, e devo dire che mi fa anche piacere che lui mi voglia attirare in tutto e per tutto nel mondo del Jazz, nel suo mondo.

Gammadelta: Secondo te la musica deve e/o può portare anche un messaggio sociale?

Stefano Bollani: Il musicista che propone un messaggio del genere deve essere credibile. De André era credibile, per esempio, ma molti altri hanno tanti scheletri negli armadi, e quindi non possono permetterselo. Per quello che mi riguarda credo che la musica faccia già molto, nel senso che è già molto etico un musicista che fa le cose in modo sincero e corretto. Sembra una banalità ma la sincerità e la professionalità paiono due cose che mancano moltissimo nella maggior parte del mondo della musica a 360°.

Ci scusiamo con i lettori della "sintesi" per quanto esaustiva della interessante intervista con Stefano Bollani. Avremo modo di vederlo, sentirlo, e potergli rivolgere qualsiasi domanda alla prossima edizione del Top Audio & Video Show di Milano, il 16 Settembre alle ore 16,30 quando presenterà il suo disco a tutti gli appassionati frequentatori della kermesse milanese.